

Il ruolo degli infermieri e degli Oss nei servizi di Emodialisi

di Maria Teresa Benedetto

coordinatrice Unità operativa Nefrologia e Dialisi, Azienda Usl Imola

Cleopatra Ferri

tesoriera del Collegio Ipasvi di Bologna

Inotevoli progressi della medicina e della tecnologia avvenuti in questi ultimi due decenni, aumentando le possibilità di accesso alla terapia emodialitica, soprattutto per i pazienti "a rischio" (es. anziani e bambini) e per coloro che precedentemente erano portatori di diagnosi che li escludevano da questo tipo di terapia, hanno generato un aumento della complessità assistenziale dei pazienti in carico, perché sono pazienti con pluripatologie e con un'elevata instabilità cardiovascolare.

Gli obiettivi infermieristici principali dell'assistenza completa nella gestione della terapia emodialitica sono:

- gestire e ridurre al minimo le complicanze della terapia emodialitica;
- prevenire possibili deterioramenti a causa della malattia e delle condizioni cliniche;
- pianificare interventi mirati al mantenimento della migliore qualità di vita possibile, compatibile con le limitazioni dello stato di salute.

È responsabilità dell'infermiere quindi:

- fornire un'assistenza individualizzata e altamente professionale in base ai bisogni di ciascun paziente, ogni volta che questi si presenta per la terapia dialitica. A tal proposito, il fatto che il trattamento avviene con frequenza bi/trisettimanale, per periodi più o meno lunghi di tempo, non costituisce condizione che genera "routinarietà" o "alta standardizzazione". In ogni accesso al trattamento dialitico, infatti, la persona può presentare condizioni e/o bisogni diversi dalla volta precedente e mol-

to specifici; bisogna che solo l'infermiere può cogliere e valutare al fine di pianificare, in collaborazione con i medici, la terapia emodialitica più idonea, in quel momento, per quel paziente;

- gestire con specifiche competenze le apparecchiature tecnologiche che, per questa tipologia di terapia, sono parte essenziale, integrante e condizione indispensabile per la buona riuscita del processo dialitico.

Sulla base di quanto premesso ed in riferimento all'articolo pubblicato sul n. 5/06 dell'*Infermiere*, si ritiene di poter affermare:

- che la presa in carico della persona e per tutto il processo dialitico è di stretta competenza dell'infermiere oltre che di sua completa responsabilità;
- che l'Oss con formazione complementare in assistenza sanitaria non può assumere responsabilità "sempre maggiori" e comunque conseguenti ad una lettura "estensiva" di quanto contenuto nell'allegato A dello "Schema di accordo tra il ministro della Salute, il ministro del Lavoro e delle politiche sociali e le Regioni e Province autonome per la formazione complementare della figura professionale dell'operatore socio sanitario in assistenza sanitaria", approvato nella Conferenza Stato-Regioni del 16 gennaio 2003.

Da ciò si ritiene consegua che sono di stretta competenza e responsabilità infermieristica:

- il controllo del materiale disposto sul let-

to e relativa corrispondenza con la prescrizione in cartella;

- l'accensione, verifica test e funzionamento del monitor da dialisi;
- l'eventuale aggiunta di potassio dove prescritto in cartella;
- il portare in "concentrazione" la macchina;
- l'eparinizzare le sacche;
- la preparazione della siringa per la eparinizzazione continua;
- l'assemblaggio delle linee;
- l'accensione del letto-bilancia;
- la rilevazione dei parametri vitali;
- la rilevazione del peso;
- la rilevazione PV e dei dati relativi all'andamento della dialisi (punto 0);
- la rilevazione PV e dei dati relativi all'andamento della dialisi oraria;
- la rilevazione PV e del peso di stacco avvenuto.

Il profilo professionale dell'infermiere indica tra le competenze/responsabilità quella di "garantire la corretta applicazione delle prescrizioni diagnostiche e terapeutiche"; il profilo dell'Oss con formazione complementare in assistenza sanitaria prevede che quest'ultimo operi sempre su indicazione e attribuzione dell'infermiere e sotto la sua supervisione.

L'Oss con formazione complementare in assistenza sanitaria può trovare spazi di collaborazione in seno all'équipe multidisciplinare di un servizio di emodialisi, ma sempre e comunque nel rispetto delle proprie e definite attività e competenze.